ANNO XXII. Sabato, 11 Dicembre 1869. N. 343.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 1 95. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dawes Fraroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 3 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 Dicembre

LE PRESENTI DIFFICOLTA'

La Camera ed il paese si mostrano non meno sorpresi che dolenti delle difficoltà che incontra la formazione del nuovo gabinetto.

Se l'una e l'altro avessero impressa nella memoria la vicenda de' fatti parlamentari e politici che si svolsero da sei mesi a questa parte e considerassero le conseguenze gravissime che ne derivarono, niuna meraviglia farebbero del ritardo che incontra la composizione d'una combinazione ministeriale, la quale corrisponda alla presente situazione.

La quistione principale che s'impone a tutti, quella che è la causa di tutte le preoccupazioni e di tutte le perplessità, è lo stato delle finanze.

La benda è ormai caduta dagli occhi e le illusioni non ci sembrano più possibili.

L'on. Lanza ha additata la gravità delle condizioni della finanza dal suo seggio di presidente della Camera, e le sue parole fecero un'impressione profonda nel paese.

Egli non è riuscito a formare il gabinetto, nè varrebbe ora il ricercare le cagioni del suo mal successo. La storia delle vicissitudini di questa crisi ministeriale non è ancor fatta, nè sappiamo che cosa ci guadagnerebbe il paese, se la si facesse. Mentre si va ancora in traccia di un ministero, sarebbe colpevole indifferenza il volgere il pensiero al giorno che fu, anzichè all'oggi ed al domani.

Ciò che importa è che il ministero si faccia, lasciando a chi è incaricato di questa ardua missione tutta la calma di giudizio e la libertà d'azione, che sono indispensabili ad adempierla.

Trattandosi d'una quistione urgente, qual'è quella del Tesoro, non v'ha dubbio che la risponsabilità principale deve pesare su chi assume il portafoglio della finanza. A lui spetta il ponderare le forze su cui deve far assegnamento pel trionfo delle sue idee e pel successo delle sue proposte. Però intanto che ha l'obbligo di badare all'opinione pubblica, deve pure considerare per qual guisa si abbia a comporre il gabinetto, affinchè sia sicuro d'una maggioranza parlamentare.

L'eventualità delle elezioni generali non si presenta che in seconda linea. Ma forse che non la si avrebbe ad affacciare? Forse che potrebbe oggi costituirsi un ministero, senza che ponga dinnanzi di sè il problema della convocazione de' comizi elettorali?

Al cospetto di questi problemi i piccoli incidenti della crisi ministeriale sono episodi insignificanti, sui quali non ci parrebbe opportuno il soffermarsi.

Gli ostacoli alla pronta costituzione del ministero crebbero e si accumularono per la modificazione profonda che ha subita la situazione politica dopo il mese di giugno scorso.

Non sempre la volontà degli uomini giunge a vincere di botto la resistenza oppostale da una condizione di cose del tutto anomala ed eccezionale, e soltanto dopo avere provato e riprovato si può sperare di riuscire dove altri soccombettero.

Riuscirà l'on. Sella? Se consideriamo la posizione sua, se facciamo ragione del contegno da gentiluomo e da patriota del gen. Cialdini, se badiamo alla sua amicizia con l'on. Lanza, dobbiamo credere ch'egli sia chiamato a vincere quelle difficoltà, che per altri furono insuperabili. Ma proceda spedito e risoluto nell'opera sua, se vuol giungere alla meta, chè non a lui fa d'uopo di ricordare la massima inglese che il tempo è moneta.

IL RIALZO DELLA RENDITA

La *Nazione* non è soddisfatta della risposta che le abbiamo fatta intorno al rialzo della rendita italiana. Vediamo di soddisfarla oggi.

Essa scrive:

L'*Opinione* non può ignorare che la Casa Rohtschild da molto tempo non si è mostrata benevola verso la rendita italiana; non può ignorare che l'alto patronato di codesti principi della Banca ci è da un pezzo tolto, e ci è tolto dal giorno in cui si ebbero in Italia dei ministri di finanza che contrastarono nuove emissioni di rendita.

Noi assicuriamo la *Nazione* che ignoriamo tutto questo; per la semplicissima ragione che non andiamo alla Borsa, nè possiamo informarci di ciò che vi fa la Casa Rothschild o la Banca o qualsiasi altro banchiere od Istituto di credito, non essendo noi mai stati ne' segreti delle loro operazioni.

Quello però che non ignoriamo, perchè il conte Digny ce l'aveva fatto sapere, è che l'ultimo ministro che ha negoziata un'emissione di rendita con la Casa Rothschild fu il sig. Digny medesimo. Ha dimenticata la *Nazione* l'alienazione clandestina di 4,800,000 lire di rendita consolidata, a saldo del credito aperto per l'indennità stipulata con l'Austria? Alienazione veramente clandestina, inquantochè il decreto ad essa relativo non fu pubblicato che sei mesi dopo ch'era stata compiuta.

Un ministro che osa far un'operazione simigliante è forse quell'uomo politico che possa ispirar fiducia a' banchieri ed al paese?

Un ministro siffatto viene alle Regìe, dà in pegno i tabacchi, fa una questua per le piazze europee affine di trovar 60 milioni alienando obbligazioni ecclesiastiche, i quali sono in realtà forniti dall'Italia, che deve a lui la pessima figura, che ha fatta.

È inesplicabile, come un uomo di senno qual è il Digny siasi preoccupato sempre della Borsa anzichè della finanza. Fate una buona finanza e lasciate che i banchieri, grandi e piccoli, la pensino come loro pare.

Noi non sappiamo se la notizia del corrispondente finanziario dell'*Italie* sia esatta; ma se fosse tale, è la *Nazione* che dovrebbe dolersene? Oh! Sarebbe stato un bell'argomento da addurre contro la crisi il poter additare al paese un ribasso di 3 a 4 punti nella rendita, meglio di quei famosi quattro imaginarii punti di ribasso scoperti dall'on. Digny nella sua Relazione al Re sull'imprestito della Regìa!

Quest'argomento essendo mancato, quasi se ne mostrano dolenti! Ci voleva proprio una repentina depressione de' fondi pubblici per piangere l'uscita dell'on Digny dal ministero delle finanze? Noi stimiamo troppo i sentimenti patriottici della *Nazione*, per metterla in codesta schiera.

La fiducia però essendo rinata nelle Borse, in Italia e fuori, bisognava trovarne una spiegazione, diversa da quella semplice e genuina, che il buon senso porge, e la *Nazione* ha avuto la finezza di scoprirla nell'*Italie* e la scaltrezza di farci un commento, il quale si riassume in questo, che la Casa Rothschild compra della rendita italiana, perchè a ministro della finanza d'Italia è annunziato il Lanza od il Sella, che non contrasterà nuove emissioni di rendita!

Allorchè si trattava della Regìa, noi, avversari di essa, anzichè un'emissione di rendita, consigliavamo un imprestito sotto forma di obbligazioni da farsi dal governo per sottoscrizione pubblica.

S'imagini se dopo aver inaugurata l'alienazione temporanea de' monopoli dello Stato, se dopo aver dato i tabacchi in pegno ad una Società ed esser discesi sì basso da fare un'operazione come quella de' 60 milioni, potrebbero uomini come il Lanza ed il Sella esser creduti fautori di emissioni di rendita, come quella de' 4,800,000 lire fatta dal sig. Digny, per contentare i signori Rothschild.

Un ministro di finanza, che voglia ristorar le finanze e rialzare il credito depresso, cerca il suo appoggio nella nazione, non ne' banchieri.

In questi tempi di crisi ne corrono di stravaganti ed i ragionamenti camminano come Dio vuole, appoggiati a notizie che sono semplici fantasie. Ma pazienza almeno, quando chi ragiona di cotal modo ha fede piena, intera nella notizia da cui prende le mosse! A che cosa poi si deve giungere quando si premette che non si crede al fatto sul quale tuttavia si persiste a voler ragionare. È appunto il caso accaduto alla *Riforma* ieri sera, la quale non crede che siasi pensato al generale Durando per costituire il gabinetto, non può credere pertanto all'interposizione del ministro francese per impedire quella combinazione; e pure vuol ragionarvi sopra. Per amor di Dio; ma se non crede al fatto, perchè vuol farne oggetto di una discussione? Dovremo correre anche tutto il campo delle ipotesi? Allora sì che staremmo freschi.

IL DISASTRO DEL MONCENISIO

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ha ricevuto i seguenti ragguagli sul disastro avvenuto la sera del 2 corrente sulla ferrovia del Moncenisio:

Il treno 104 partito dalla stazione di Susa in orario normale, cioè alle ore 5 57 pom. del 2 dicembre, era composto di tre vagoni piatti carichi di riso e balle di stoppa, dei quali due muniti di freno.

Il vagone senza freno seguiva immediatamente la macchina; sul secondo vagone trovavasi il capo conduttore Pacquis, e sul terzo, cioè quello di coda, il guardia convoglio Tracq. — Sulla macchina n° 11, del tipo stato finora in uso, trovavasi il macchinista Robert Jones, inglese, lo scaldatore Charbonnier ed il guarda convoglio Mortarini, che non aveva servizio su quel treno, ma recavasi a Lanslebourg per prendere servizio in un treno di ritorno.

La composizione del treno era regolare, essendovi un numro sufficiente di freni. Il peso brutto del treno, non compresa la macchina, era di sole tonnellate 80.

Il convoglio arrivò alla [illegible] in ritardo, cioè alle 7 17, per causa delle difficoltà che provò nel salire, stante il vento impetuoso che dominava.

Per non incagliare il corso regolare del treno diretto n° 1, si fece attendere il 104 nella stazione di S. Martino, ove incrociò col diretto ed anche col treno n° 3.

Partito quindi alle ore 10 17, riprendeva la salita verso la presa d'acqua presso Bard; *ma a misura* che avanzava, facendosi più forte la bufera, e non potendosi mantenere tutta l'attività nel fuoco a motivo di una perdita d'acqua che si era manifestata dai tubi bollitori, il macchinista fu obbligato a fermarsi per tre volte per dar tempo all'elevarsi della pressione della caldaia, ed una quarta per lo stesso motivo al chilometro 65,500 cioè a 4 chilometri ed 800 metri dalla stazione di S. Martino.

Quivi il macchinista avendo riconosciuto che era consumata tutta l'acqua del tender e che il livello nella caldaia andava abbassandosi, chiamò a sè il capo conduttore e gli espose essere obbligato a retrocedere alla stazione di San Martino per la mancanza d'acqua, giacchè neppure colla locomotiva sola avrebbe creduto di poter andare ad approvigionarsi a Bard. Il capo conduttore, vista l'impossibilità di andare avanti, acconsentì a che il treno retrocedesse; ma nel mentre si recava alla coda del convoglio passando tra i vagoni e la barriera della strada ordinaria per avvertire il frenatore di coda, e quindi risalire al suo posto, vide il convoglio partire improvvisamente per la discesa a tutta velocità come sollecitato da improvviso impulso, sicchè in un istante lo perdette di vista.

Dall'osservazione locale si potè rilevare che il convoglio, dopo aver percorso circa 600 metri sempre sulla discesa dell'81 p. 1000, ora in linea retta, ora in curva di raggio non tanto piccolo, giunse ad una curva di 47 metri di raggio, seguito senza tratto rettilineo intermedio da un'altra curva in senso opposto di 38 metri di raggio.

Percorsa una parte della curva di 47 metri di raggio, avvicinandosi il convoglio al punto d'inflessione dove va perdendosi l'elevazione del regolo esterno, i carri, rovesciati dalla forza centrifuga, precipitarono in un burrone di 12 a 15 metri di altezza. Al sito dove i carri abbandonarono la via, la rotaia centrale non fu trovata guasta, il che fa credere che i carri non saltarono fuori del binario, ma furono rovesciati. — Sembra che nello strapparsi della unione dei carri colla macchina, questa sviò dai regoli ordinari, rimanendo ancora trattenuta dal regolo centrale, il quale fu perciò rotto in più pezzi sulla lunghezza di circa 22 metri e schiantato, rompendosi le teste delle chiavarde che lo fissavano sui cuscinetti; fu pure rotta una breve tratta del sostegno longitudinale in legno, essendosi pure rotte le chiavarde che la fissano sulle traverse.

Con ciò però la locomotiva potè ancora inoltrarsi sulla seconda curva, ma dopo percorsi pochi metri rovesciò sulla strada nazionale, cioè dalla parte opposta a quella donde uscirono i carri. Dei regoli ordinari, due soli furono trovati guasti, probabilmente, dagli orli delle ruote della locomotiva che vi salì sopra. Uno aveva la parte interna del fungo superiore divelta o solcata, l'altro aveva un guasto quasi identico, ma per di più era tutto contorto.

Il macchinista ed il guardafreni Mortarini che si trovavano sulla macchina saltarono a terra appena videro il pericolo. Il macchinista rimase illeso ed il Mortarini riportò ferite al capo non gravi. Lo scaldatore fu trovato semivivo a terra a pochi metri prima della macchina; dovette quindi saltare dopo che i carri avevano abbandonata la macchina e quando questa era già sviata; è quindi anche probabile che sia stato slanciato fuori dalle scosse della macchina; potè ancora essere trasportato al Molaretto, ma dopo poco tempo cessò di vivere.

Il frenatore Tracq rimase al suo posto coi freni chiusi e precipitò nel burrone assieme ai carri, ma per fortuna fu lanciato alquanto in avanti dei carri e non potè essere da questi toccato, ma fu quasi interamente coperto dai sacchi di riso. Essendogli però rimasta la testa e le mani libere, potè colle mani liberarsi alquanto dalla neve in cui era caduto e chiedere soccorso. Dovette però rimanere per circa un'ora e mezzo in quella posizione, perchè il capo conduttore che era rimasto a terra, il conduttore Mortarini ed il macchinista, percorrendo la strada Nazionale, non s'accorsero che i carri erano precipitati nel burrone e non si fermarono che presso la locomotiva.

Ebbe una gamba rotta, ed altre ferite e contusioni non gravi; ricevette i primi soccorsi da un conduttore di una diligenza che discendeva a Susa, e fu trasportato all'ospedale di quella città. — Il guarda convoglio Mortarini, ferito, come si disse, alla testa, e non potendosi reggere in piedi, percorse ora carpone, ora reggendosi contro lo stec-

APPENDICE

IGIENE DELLE STAGIONI

L'INVERNO

Chi volesse tener conto della più alta temperatura sotto cui l'uomo può vivere, e del grado massimo di freddo col quale la vita è ancora conciliabile, troverebbe fra questi due estremi una differenza di oltre cento gradi. Partendo da questo fatto, si affermò che l'uomo è cosmopolita. Ora, tale asserzione non è vera, se con essa s'intende che ogni individuo possa vivere ugualmente bene sotto il tropico e presso il polo; mentre per altra parte sta il fatto che alcune razze umane prosperano nelle regioni glaciali, ed altre trovano ottime condizioni di vita sotto il cielo infuocato dell'equatore. Ciò non basta però a poter dire che l'uomo è cosmopolita; perocchè ogni razza riceve dal clima in cui abita così profonde modificazioni di vita, che queste le renderebbero pressochè incompatibile l'esistenza a qualche migliaio di leghe di distanza.

Ogni popolo trova nel proprio clima un saggio di queste variazioni termometriche al mutar delle stagioni. Nel nostro paese noi abbiamo una pallida idea delle varie temperature nelle quali è possibile la vita: e dico *una pallida idea* in confronto agli estremi accennati; benchè nell'Italia superiore, tra il massimo della temperatura di luglio e la minima nel cuor dell'inverno, si arrivi talvolta a toccare un divario di 45 a 50 gradi.

Se in tutte queste variazioni di clima e di stagione la temperatura del corpo umano, in grazia alla combustione prodotta dalla respirazione, rimane sensibilmente costante, è evidente però che il mutar dell'ambiente e di tante altre condizioni esteriori, deve far sentire la sua azione sull'organismo e modificare una gran parte delle sue funzioni. E chi volesse indagare a fondo le differenze fisiche e morali che il diverso clima induce nell'uomo del nord e in quello del sud, troverebbe materia per iscriver volumi. Queste stesse differenze si producono periodicamente assai più in piccolo, e come in miniatura, sopra il nostro organismo stesso nel rapido succedersi delle varie stagioni, determinando nuove condizioni di vita, e creando nuovi bisogni.

Così, mentre nei mesi più caldi dell'anno la pelle ed il fegato sono chiamati ad un'attività maggiore, nell'inverno sono invece i polmoni ed i reni gli organi chiamati ad espellere dall'organismo certi elementi, che prima trovavano altra via d'uscita. Crescendo in tale stagione il bilancio passivo del nostro corpo, si fa sentire più vivo altresì e più imperioso il bisogno d'una alimentazione più nutriente, e atta a riparare le perdite maggiori che di continuo hanno luogo. Ai cibi leggieri e di facile digestione, che sono una necessità dell'estate, succedono gli alimenti sostanziosi e più difficili a digerirsi. Così la carne grassa di maiale si tollera assai meglio nell'inverno non solo per l'accresciuta potenza digestiva del ventricolo, ma più specialmente perchè la combustione, che trasforma il grasso in acido carbonico e in acqua, si compie assai più facilmente in tale stagione. Per lo stesso motivo si digeriscono per meglio i legumi secchi, che hanno una parte così importante nell'alimentazione del povero, e i cibi fatti con farina abbondante di glutine. L'ossigeno che si inspira ha allora un'azione ben più potente; per cui con ragione si consiglia nell'inverno quegli alimenti che più sono atti a moderare la decomposizione che l'ossigeno fa dei nostri tessuti. Questo è il motivo per cui quasi istintivamente si preferiscono non solo le sostanze grasse, ma anche le bevande spiritose, il cui alcool rallenta il processo distruttivo dei tessuti. Ciò spiega come il bisogno delle bevande alcooliche, meno sentito nei climi caldi del Sud, si fa sempre maggiore quanto più c'inoltriamo verso il Nord. La birra, non molto ricca di alcool, può bastare all'abitante della Germania; ma il russo e lo svedese ricorrono assai più volontieri al rhum ed all'acquavite, con cui meglio sopportano le fatiche muscolari e i rigori d'un clima glaciale. Se il Corano vieta l'uso del vino agli abitanti dei caldi paesi orientali, ben si può affermare che una savia igiene inspirò quella proibizione, a quel modo istesso che inspirò la legge mosaica sul divieto delle carni porcine. Se invece di essere in Palestina gli ebrei si fossero trovati in Norvegia, Mosè non avrebbe di certo promulgata quella savia prescrizione; nè Maometto avrebbe proibito il vino ai suoi fedeli, se questi avessero abitato la Lapponia o l'Islanda.

Un altro capitolo fra i più importanti dell'igiene invernale, si riferisce alle vestimenta. In ogni tempo e in ogni luogo l'uomo, cercando nei varii indumenti, con cui si copre, un velo e uno riparo pel pudore, si assicurava in pari tempo un mezzo acconcio a impedire la rapida dispersione del calorico del suo corpo, e una difesa contro l'ambiente che lo circonda. E anche in questo campo, ove la moda ha un impero così assoluto, la civiltà ha segnato la sua orma potente. Tra il vestire del selvaggio di certe regioni africane, ove la civiltà non ha ancor posto piede e quello dei popoli più colti d'Europa, v'ha ancora ai nostri giorni la stessa differenza che passa tra l'adamitica foglia di fico, e l'abito elegante che esce dalle nostre migliori sartorie.

Ma i varii tessuti che l'industria umana ha saputo procacciarsi non sono tutti in egual modo convenienti. In generale un vestito è tanto più igienico, quanto più è cattivo conduttore del calorico: si capisce quindi che il migliore fra i tessuti debba esser la lana. Essa ci difende dal freddo non solo per la qualità della stoffa, ma per l'aria ch'essa trattiene nelle sue maglie, con cui forma uno strato coibente del calorico. E oltre a questa proprietà d'isolarci dall'atmosfera che ne circonda, la lana possiede altri pregi che la rendono ognora il più igienico degli indumenti: così, mentre serve a fare stoffe leggere che non sono di sopraccarico a chi le porta, conviene mirabilmente, avendo in contatto colla pelle, ad eccitare colla sua ruvidezza la circolazione periferica del sangue, e ad attivare le funzioni della pelle, così languide nella stagione invernale. È pertanto ottimo consiglio il portar calze di lana durante tutto l'inverno, e giubbiettino pur di lana, riserbando gli altri tessuti pei mesi meno umidi e freddi.

Ma se la lana è eccellente per l'adulto, e indispensabile pel vecchio, essa non è a mio avviso punto conveniente alle delicate membra del fanciullo. E qui bisogna notare che v'hanno due scogli egualmente da evitarsi nel vestire i ragazzi di ancor tenera età. V'hanno genitori i quali, nel lodevole intendimento di abituare i loro fanciulletti ai rigori delle stagioni perchè acquistino maggior robustezza, li vestono leggermente, lasciando loro nude le braccia e le gambe. Ciò si nota specialmente in alcune famiglie agiate, le quali per ossequio alle esigenze della moda, e per scimiottare ciò che si fa in altri paesi, non si fanno scrupolo di lasciar congelare le membra dei ragazzini; ed è una vera pietà il veder talvolta nel cuor dell'inverno quelle povere gambette nude, livide dal freddo, sotto un corpicciuolo tremolante e intirizzito. Queste sono esagerazioni belle e buone; e dico esagerazioni, perchè non si seppe nemmeno copiar bene

cato che separa la ferrovia dalla strada Nazionale, la distanza d'oltre 4 chilometri, per arrivare alla stazione di San Martino ad annunziare il disastro. — Il capo conduttore era rimasto col macchinista per soccorrere lo scaldatore. Ma vi fu ancora una vittima estranea al personale del convoglio. — Il guarda via Charanne, dopo aver fatto la visita da San Martino a Bard, quando seppe che il convoglio retrocedeva salì sulla pedana dell'ultimo vagone, col quale precipitò nel burrone incontrandovi la morte. — I carri-merci furono tutti sconquassati, le merci potevano essere ricuperate, tranne una parte del riso che andò perduta nella neve, essendosi rotti i sacchi.

Dalle informazioni che finora si poterono raccogliere risulta che quando il capo conduttore dopo avere acconsentito al ritorno del treno a San Martino, si volse indietro per recarsi al suo posto, il macchinista s'affrettò di disporre la sua macchina per la discesa in attesa del segnale di partenza che doveva poi ricevere dal capo conduttore. Egli cominciò quindi per portare indietro la leva del cambiamento di marcia senza avvertire che il moderatore era aperto. Per questo fallo la locomotiva doveva naturalmente subire un forte impulso verso la discesa, e ciò spiega l'improvvisa partenza che fu come un fulmine, a detta del guarda convoglio Tracq, perchè se si fosse solamente aperto anzi tempo qualche freno, il convoglio avrebbe bensì potuto mettersi in moto, ma gradatamente; il macchinista accortosi dell'errore, avrebbe immediatamente chiusi i moderatori e rimessa la leva in avanti; avrebbe anche cercato di serrare le molle delle ruote [illegible], ma con ciò non avrebbe certamente potuto ottenere alcun sensibile effetto.

Visto quindi che non era più padrone del treno, raccomandando allo scaldatore di chiudere i freni, passò all'esterno della locomotiva, pronto a saltare a basso.

Questo atto del macchinista scoraggiò tanto il conduttore quanto lo scaldatore, che non fecero che passare anch'essi all'esterno, e nella precipitazione lo scaldatore non pensò a chiudere il freno centrale, oppure lo aprì credendo di chiuderlo.

La ricerca delle cause di questo accidente ha dimostrato che non è stato prodotto da insufficienza di mezzi di sicurezza, ma unicamente dal cattivo uso fattone. — E qui non si può a meno di notare che vi ha forse contribuito qualche minore diligenza che usa il personale quando si tratta di convogli di sole merci; come lo prova il fatto che anche i due soli accidenti prima successi sul versante italiano, dove si esercita la ferrovia, toccarono, uno ad un treno merci e l'altro ad una macchina sciolta.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA

NELL'INAUGURAZIONE DEL CONCILIO ECUMENICO.

Togliamo dall' *Unità Cattolica* la seguente traduzione dell'allocuzione, che S. S. Pio IX leggeva nella Basilica Vaticana inaugurando il Concilio ecumenico:

Venerabili Fratelli,

Sommamente ci rallegriamo che ciò, che con ogni voto e preghiera domandavamo a Dio, che ciò potessimo celebrare insieme il Concilio ecumenico, da Noi convocato, per insigne e singolare beneficio dello stesso Dio ci sia stato concesso. Pertanto esulta il cuor nostro nel Signore, e d'incredibile consolazione si riempie, in questo fortunatissimo giorno sacro alla Immacolata Concezione della Madre di Dio, Maria Vergine, al vedere voi, tra volta con frequenza maggiore che mai per lo innanzi, presenti in questa fortezza della cattolica religione, e godiamo del vostro lietissimo aspetto. Ora voi, Venerabili Fratelli, qui siete congregati nel nome di Cristo (1) per rendere con Noi testimonianza al Verbo di Dio, per insegnare con Noi agli uomini tutti la testimonianza di G. Cristo (2) e la via di Dio nella verità (3); e per giudicare con Noi, sotto la scorta dello Spirito Santo, delle opposizioni della scienza di falso nome (4).

Imperocchè, se mai per lo innanzi, certo e specialissimamente in questo tempo, in cui veramente pianse e venne meno la terra infetta dai suoi abitatori (5), lo zelo della gloria divina e la salute del gregge del Signore, da Noi richiede che giriamo intorno a Sion, e la disaminiamo per ogni parte, contiamo le sue torri e consideriamo coll' animo nostro quant'ella è forte (6).

Vedete infatti, o venerabili fratelli, con quanto furore l'antico nemico dell'uman genere abbia aggredito e tuttor aggredisca la Casa di Dio, a cui s'addice la santità: egli fa che ampiamente si propaghi quella funesta congiura di empi, che è forte per l' unione, potente per dovizie, munita di statuti, e tenendo la libertà per velame della sua malizia (7) non cessa di muovere contro la santa Chiesa di Cristo una fierissima guerra, ripiena di ogni scelleratezza.

Voi non ignorate di questa guerra il genere, la forza, le armi, i progressi, i divisamenti. Voi vedete continuamente coi vostri stessi occhi la perturbazione e confusione delle sane dottrine, sulle quali le umane vicende, ciascuna nel proprio ordine, si fondano, il luttuoso pervertimento di ogni diritto, le arti molteplici di andacemente mentire e di corrompere, dalle quali vengono infranti i salutari vincoli della giustizia, dell' onestà e dell' autorità, si accendono le più infami cupidigie, la fede cristiana viene totalmente sradicata dai cuori, cosicchè per certo in questo tempo sarebbe a temersi la rovina della Chiesa di Dio, se essa potesse venire sfasciata per alcuna macchinazione o sforzo degli uomini. Ma che cosa più potente della Chiesa? diceva S. Giovanni Grisostomo; la Chiesa è più forte dello stesso cielo. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quali parole? Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di lei (8).

Ma quantunque la città del Signore delle virtù, la città del Dio nostro si fondi sopra inespugnabile fondamento, tuttavia, conoscendo commiserando dall' intimo del cuore tanta congerie di mali e rovina delle anime, ad allontanare la quale saremmo pronti a dar anche la vita, Noi che facciamo in terra le veci dell'eterno Pastore, e che è uopo che più d' ogni altro ci accendiamo dello zelo della casa di Dio, stimammo doversi da Noi tenere quella via e quel modo che sembrasse più utile e più opportuno a risarcire tanti danni della Chiesa.

E, rivolgendo soventi volte nella mente quelle parole d'Isaia: *In consilium coge concilium*, e considerando che codesto rimedio ne' più difficili tempi della Chiesa venne con felice successo adoprato dai Nostri predecessori, dopo lunghe preghiere, dopo chiesto il Consiglio dei venerabili Nostri fratelli i cardinali della santa Chiesa romana, abbiamo deciso di convocare voi, venerabili fratelli, che siete il sale della terra, i custodi e i pastori della greggia del Signore; ed oggi, per favore della misericordia divina, che tolse tanti ostacoli, inauguriamo coll'antico solenne rito questa santa adunanza. Sono poi tanti e così sovrabbondanti i sensi di carità da cui siamo compresi, venerabili fratelli, che non possiamo contenerli in petto. Imperocchè ci pare di vedere nelle vostre persone tutta quanta la cristiana famiglia, i Nostri carissimi figli a Noi presenti. Pensiamo a tante prove d'amore, a tante opere di animo fervente colle quali dietro al vostro impulso, alla vostra guida, al vostro esempio, dimostrarono e dimostrano tuttavia la loro pietà e la loro devozione a Noi ed a questa Sede apostolica; e, ciò considerando, non possiamo contenerci dall'attestare in questa vostra amplissima adunanza, verso di loro tutti con pubblica e solenne espressione la nostra grande riconoscenza, e nello stesso tempo preghiamo di cuore il Signore, che la prova della loro fede, molto più preziosa dell' oro, sia trovata lodevole, gloriosa ed onorevole nella manifestazione di Gesù Cristo (9).

Consideriamo altresì la misera condizione di tanti uomini, i quali, ingannati, fuorviano dalla strada della verità e della giustizia, epperciò della vera felicità, e ardentemente desideriamo di porgere loro aiuto per salvarsi, memori del divin Redentore e Nostro maestro Gesù, che venne a cercare e a salvare ciò che era perito. Inoltre fissiamo gli occhi in questo trofeo del Principe degli apo- [illegible] per grazia di Dio non fu abbandonata al depredamento delle genti, in questo popolo romano a Noi carissimo, dal cui costante amore, fedeltà ed ossequio siamo circondati, e ci sentiamo tratti ad esaltare la bontà di Dio, che abbia voluto in questo tempo viemaggiormente sostenere e confermare in Noi la speranza nella sua divina protezione.

Ed in modo particolare il nostro presiedere si riposa sopra di voi, venerabili fratelli, nella cui sollecitudine, nella cui concordia e nel cui zelo sappiamo essere ora collocata la forza per far risaltare la gloria di Dio; riconosciamo l'acceso ardore che avete recato per compiere il vostro dovere, e specialmente nella stupenda e strettissima unione di voi tutti con Noi e con questa Apostolica Sede, della quale nulla può esservi di più caro per Noi, nulla di più utile per la Chiesa, come altre volte in tutte le nostre massime angustie, così, e in modo particolare in questo tempo; e grandemente ci rallegriamo nel Signore vedendo gli animi vostri così disposti nel Signore, che non possiamo a meno di concepire certa e ferma speranza, che da questa vostra radunanza si avranno i più copiosi ed i più desiderati frutti. Siccome forse non fuvvi mai guerra più astuta e più accanita contro il regno di Cristo, così non vi fu mai tempo in cui sia richiesta maggiormente l'unione dei sacerdoti del Signore col Pastore supremo del suo gregge, dalla quale una mirabile forza ridonda nella sua Chiesa. La quale unione, per singolare dono della divina provvidenza, e per l'egregia vostra virtù così costantemente sussiste, che è uno spettacolo, e confidiamo che tale sarà sempre più, al mondo, agli angeli, agli uomini.

Su dunque, venerabili fratelli, confortatevi nel Signore, e in nome dell'augustissima Trinità, santificati nella verità, vestiti delle armi della luce, insegnante con Noi la via, la verità e la vita a cui il genere umano sconvolto da tante sciagure non può a meno di sospirare, date opera con Noi affinchè si possa rendere la pace a'regni, la legge a'barbari, la quiete ai monasteri, l'ordine alle chiese, la disciplina a'chierici, a Dio il popolo accettevole. Sta Dio nel suo luogo santo, è presente a'nostri consigli ed atti, Egli stesso ci ha scelti a ministri ed aiutatori in un' opera tanto esimia della sua misericordia, e bisogna che noi lavoriamo a questo ministero in guisa che in tutto questo tempo a Lui unicamente consacriamo le menti, i cuori, le forze.

Ma consapevoli della nostra infermità, diffidando delle nostre forze, a te leviamo con fiducia gli occhi e volgiamo le preghiere, o Divino Spirito; tu, o fonte di vera luce e di sapienza divina, porgi alle nostre menti il lume della divina tua grazia, affinchè possiamo vedere quelle cose che sono rette, salutari ed ottime; reggi, scalda, governa i cuori, affinchè le azioni di questo Concilio rettamente incomincino, felicemente si proseguano e salutarmente si compiano.

Tu poi, o Madre di bell'amore, d'intelligenza e di santa speranza, Regina e difesa della Chiesa, tu ricevi Noi, le nostre discussioni, i nostri lavori nella tua materna protezione e tutela, e colle tue preghiere appo Dio fa sì che restiamo sempre uniti di spirito e di cuore.

E voi pure secondate i nostri voti, o angeli ed arcangeli, e tu, o Principe degli Apostoli, beatissimo Pietro, e tu, o suo coapostolo Paolo, dottore delle genti e predicatore della verità nel mondo universo, e Voi tutti, o santi del Cielo, e quelli in ispecie di cui qui veneriamo le ceneri, colle vostre potenti preghiere fate in guisa che tutti noi, compiendo fedelmente il nostro ministero, in mezzo al tempio di Dio riceviamo la misericordia di Colui al quale sia onore e gloria nei secoli dei secoli.

(1) Matth., 18, 20.
(2) Apoc., 1, 2.
(3) Matth., 22, 16.
(4) I, Tim., 6, 20. — Act. Ap., 15, 19.
(5) Isaia, 24, 4, 5.
(6) Ps. 47, 11, 12.
(7) I, Petr., 2, 16.
(8) Homil. *Ante exil.*, nº 1.
(9) I, Petr., 1, 7.

STAMPA PRUSSIANA

La *Gazzetta di Magdeburgo* fa le seguenti osservazioni sulla nomina del sig. Delbrück a ministro di Stato prussiano:

La nomina del presidente della Cancelleria federale, sig. Delbrück, come ministro di Stato, con [illegible] alle sedute del ministero prussiano per tutti gli affari che si riferiscono alla Confederazione germanica del Nord, rende definitiva una situazione creata provvisoriamente dall' ordinanza del 30 giugno scorso, per la durata del congedo del sig. di Bismark. Questo fatto è un primo sintomo non dubbio che induce a credere che il conte di Bismark, già disposto nel mese di giugno a dimettersi dalle sue funzioni di presidente del ministero prussiano, persiste oggidì in quest'intenzione. All'epoca di cui parliamo, il conte di Bismark, invece di rassegnare la presidenza del Consiglio, si era deciso a chiedere una dispensa sino al completo ristabilimento della sua salute. L'ordinanza reale del 26 novembre prova che la prima risoluzione del conte non è cambiata, ma ch'egli ne aggiornò soltanto l'esecuzione. Il testo dell'ordinanza, specialmente questo passo: « allo spirare « del congedo che vi è stato accordato colla mia « ordinanza del 30 giugno, » può, è vero, interpretarsi nel senso che il conte di Bismark, allor chè ritornerà a Berlino, deve riprendere le sue funzioni di presidente del ministero. Ma se il cancelliere federale ed il capo del gabinetto prussiano continuano ad essere una sola e stessa persona, la partecipazione del signor Delbrück ai consigli del ministero sarebbe passabilmente inutile. In realtà l'ordinanza del 26 novembre non si spiega che supponendo nel conte di Bismark l'intenzione di far prolungare il suo congedo per le funzioni di presidente del Consiglio, ovvero di dimettersi da queste funzioni. Quanto ai rapporti dell' amministrazione prussiana con quelli della Confederazione, vi si è provveduto colla nomina del signor Delbruck a ministro di Stato prussiano e con quella del sig. Camphausen (ministro delle finanze) come plenipotenziario prussiano presso il Consiglio federale, senza parlare dei rapporti personali intimi dei signori Delbrück e Camphausen, rapporti che contribuiranno senza dubbio ad impedire che si rinnovino le difficoltà che si sono elevate l'estate scorsa fra il signor Von der Heydt (ex-ministro delle finanze prussiano) ed il signor Delbruck.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Corr. di Berlin* del 7:

« Il Consiglio federale termina in questo momento gli studi preparatorii del nuovo codice penale comune a tutta la Confederazione della Germania del Nord. L'adozione di questo codice sarà un gran passo verso l'opera dell'unità legislativa, non meno necessaria e non meno desiderata in Germania dell'unità politica.

« Alcuni giorni or sono, il 25 novembre, questa necessità d'una legislazione comune è stata espressa nuovamente nella Camera dei deputati prussiana, colla mozione del partito nazionale-liberale il quale chiedeva: « che la com« petenza della Confederazione del Nord venisse « estesa, per la via della legislazione federale, « a tutto il diritto civile. »

« Il ministro della giustizia, nella discussione a cui diede luogo questa mozione, fu applaudito da tutta la Camera dichiarando che il diritto civile forma la base della vita nazionale dei popoli e che l' unità di diritto è un vantaggio al quale la nazione deve mirare con tutte le sue forze.

« I nemici della Prussia e della Germania hanno veduto in ciò, s' intende, una nuova manovra del partito unitario e mancò poco che la mozione suddetta non avesse ai loro occhi il valore d'un *ponte gittato sul Meno*.

« Rammentiamo loro che in quanto concerne l'unità legislativa germanica, è la defunta Dieta germanica stessa, la cui memoria è venerata dagli austro-guelfi della stampa estera, che aveva creduto dover fare il primo passo in questa via; la Germania gli deve infatti la unità della sua legislazione commerciale, stabilita nel 1850 (completata oggidì per la Confederazione del Nord dalla legge federale che istituisce l' unità di procedura commerciale, e colla creazione d' una Corte superiore di commercio a Lipsia). L'antica Dieta aveva progettato ugualmente una legislazione civile comune a tutti gli Stati tedeschi; ma il tempo le mancò per effettuare questo progetto, difficilissimo d'altronde a realizzarsi nella situazione in cui la Germania si trovava allora.

« Sarà l'onore del Consiglio federale e del Reichstag della Germania del Nord, di compiere un giorno questa grande opera nazionale dell'unità legislativa, che, insieme alla unità commerciale già istituita, anticiperà certamente, per la patria tedesca, l'ora della sua unità politica. Uno degli autori della mozione relativa all' istituzione d' un codice civile comune, il signor Miquel, disse benissimo: — « Coloro che combattono la nostra proposta « sono i noti avversari di ogni unità nazio« nale, che non potrebbe esistere senza l'unità « di diritto. Noi abbiamo stabilito l'unità eco« nomica; ma perchè essa sia durevole e fe« conda, dobbiamo stabilire pure l'unità legi« slativa.... Quanto maggiori benefici offriamo « agli Stati del Sud, tanto più essi saranno « disposti a venire a noi.... »

Leggiamo nella *Patria* del 10:

« Parecchi giornali annunciano che la Commissione internazionale incaricata di esaminare la quistione delle capitolazioni ha accolto favorevolmente un progetto misto ch'è stato sottoposto alle sue deliberazioni dal governo egiziano.

« Questa notizia è inesatta. Il governo del viceré propone infatti di sostituire le guarentigie che le capitolazioni offrono agli stranieri con un sistema affatto nuovo; ma il suo progetto, che non è stato ancora esaminato, solleva da parte dei consoli e del commercio europeo obbiezioni numerose che non ottennero ancora una risposta soddisfacente. »

L'*Agenzia Havas* ha i seguenti telegrammi da Nuova-York, 6:

« Il rapporto sulle entrate interne del 1869 constata che le entrate ascesero a 130 milioni. Le entrate del 1870 sono valutate a 175 milioni di dollari. L'aumento dell'ultimo semestre è di 26 milioni, ed è dovuto principalmente alle maggiori entrate delle imposte sui liquori, gli spiriti ed il tabacco.

« *Washington*, 7. — Il rapporto del signor Boutwell, ministro delle finanze, dice che la compera dei *bonds* sino al 30 novembre ascese a 75 milioni di dollari, dei quali 20 milioni a credito della cassa di ammortizzamento. Il ministro raccomanda che la somma totale dei *bonds* comperati sia pure portata allo stesso credito. Egli propone la diminuzione della carta-moneta per una somma che non oltrepassi 1 2 milioni di dollari ogni mese.

« Egli consiglia di prendere una somma di 1,200 milioni di dollari di buoni 5,20 e di sostituirla con una somma di altri buoni di 400 milioni ciascuna, fruttanti un interesse di 4 1|2 pagabile secondo il desiderio dei portatori, a Londra, Parigi, Francoforte ed Amburgo. Il capitolo e gl' interessi sarebbero pagabili in effettivo, esenti da imposte e rimborsabili in 15, 20 e 25 anni.

« Il ministro crede che questa prospettiva d'un prossimo rimborso impegnerebbe i portatori a cambiare i loro titoli contro i nuovi buoni.

« Il signor Cameron presentò al Senato una petizione di 30 cittadini di Filadelfia, i quali chiedono che sia riconosciuta l' indipendenza di Cuba. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 8 *dicembre*. — Il programma del signor Ollivier non venne accettato dall'imperatore, e ciò fece riguadagnar terreno al signor Forcade de la Roquette. Il signor Ollivier pertanto non entrerà nel ministero se non modifica le proprie idee, ma è ambizioso, e le modificherà se è necessario. Gli si attribuisce, a ragione o a torto, la colpa dei processi di stampa ch' ebbero luogo, perchè da una parte ciò potrebbe precipitare la caduta del signor Forcade, e d' altro canto apre la porta alla repressione a cui egli più tardi potrebbe ricorrere.

La maggioranza sembra decisa a mostrarsi molto conciliante riguardo alle elezioni, perchè non vuole una crisi ministeriale prima della fine della verificazione dei poteri e della sessione straordinaria.

I membri della grande riunione Ollivier sono ora 127.

L'imperatore di Russia è caduto, dicesi, in uno stato assai inquietante d'apatia. Si parla d'abdicazione.

Il Papa ha nominato cinque legati che presiederanno le Commissioni del Concilio e chiamate Congregazioni. Sono gli stessi che prepararono i lavori del Concilio. Uno dei presidenti è il cardinale Bilia, il più giovane dei cardinali (43 anni), ed in cui taluno crede di vedere la stoffa d'un futuro Papa. Lo si dice assai liberale.

La sinistra si è riunita per redigere il proprio programma d' azione, ma non potè ancora mettersi d' accordo. Intanto i signori Raspail

---

questa moda dal paese donde ci è venuta, cioè dall'Inghilterra, ove almeno nell'uscir di casa si coprono un po'meglio i ragazzi con una mantellina sulle spalle, e un paio di uose per le gambe.

In generale però i genitori sogliono peccare per l'eccesso opposto: essi temono sempre che i loro fanciulli non siano coperti abbastanza. Generalmente, dice il professore Gamba nel suo eccellente libro sull'igiene infantile, i genitori già alquanto avanzati in età, soffrenti di reumatismi, abituati alla flanella, e cagionevoli di salute, sono quelli che seguendo la china naturale all'uomo, di generalizzare per gli altri quello che prova in se stesso, credono impossibile che un fanciullo di cinque o sei anni possa non aver freddo senza la flanella sulla pelle; e quindi colgono soventi il pretesto di un leggiero raffreddore o di qualche altra piccola infermità; o adducono per pretesto la sola previdenza contro malattie future, per coprire colla lana i loro fanciulli. Ora questa smania di sopraccaricarli d'abiti, produce in essi appunto quegli inconvenienti che si volevano evitare, perchè li rende oltremodo sensibili alle più leggiere mutazioni atmosferiche; e queste troppe precauzioni non li fanno minimamente agguerriti contro i rigori del freddo, e contro le mille impreviste circostanze in cui possono cadere. Inoltre non convien dimenticare, che la lana a contatto della loro pelle delicata e attivissima, li tiene in uno stato di continuo madore; per cui non possono abbandonarsi agli esercizi ginnastici o ai giuochi della loro età, senza esserne tosto in grande sudore, con detrimento del loro organismo. Epperò, se è bene il coprire convenientemente i fanciulli, anche con tessuti di lana, questa non deve mai essere applicata immediatamente sulla pelle, tranne il caso di circostanze eccezionali, e dietro prescrizione medica. E questa regola vuol essere mantenuta fino all'adolescenza innoltrata. — Biasimevole del pari è l'usanza di tener nell' inverno coperto il capo dei fanciulli in casa e in letto; e quella di avvolgere loro intorno al collo una voluminosa cravatta di lana. Tutte queste precauzioni, lo ripeto, non fanno che accrescere di gran lunga il numero dei raffreddori, e di procacciare al loro organismo una suscettibilità che quasi confina collo stato morboso. Quest'avvertimento vuol essere esteso anche alle persone adulte.

Se volete davvero fortificare il corpo dei vostri ragazzi, copriteli moderatamente, e fateli uscire a passeggio tutt'i giorni, anche nel rigor di gennaio. Avvezzateli a tollerare il freddo, e appena usciti dalla prima infanzia, inspirate loro l'amore agli esercizi ginnastici. Non v'ha nulla di meglio di questi ultimi per rafforzare la tempra del loro organismo, e infondere in pari tempo un po' di maschia energia nel loro carattere. L' inverno è appunto la stagione più favorevole per questi esercizi muscolari. Le scuole di ginnastica, che fortunatamente anche da noi si vanno ogni dì moltiplicando, sono assai più frequentate in tale stagione, che in ogni altra epoca dell'anno, perchè il corpo sente in tali mesi assai meno la stanchezza; e sotto l'eccitamento d' un'alimentazione più sostanziosa e più abbondante, e d'un'aria più ossigenata, i muscoli trovano maggior vigoria, ed insolita scioltezza. Non badate alle mille accuse che si muovono contro siffatti esercizi, e alle vuote chiacchiere di coloro che vi dicono, che una volta si diventava uomini anche senza la ginnastica. Sono costoro i sistematici oppositori d'ogni utile innovazione. Esercitando i vari gruppi muscolari in modo armonico, e proporzionato alle forze e all'età dell' individuo, le costituzioni più gracili s'invigoriscono, e le fibre più molli si ritemprano a nuova vita.

Col maggior dispendio di forza muscolare cresce in proporzione il bisogno non sole di un' alimentazione più nutriente, ma eziandio di un sonno più lungo. Ai ragazzi pertanto e ai giovanetti conviene nell'inverno concedere almeno nove ore di sonno; esse non saranno di troppo se nel corso della giornata, oltre alle ore consacrate allo studio, se ne saranno dedicate due o tre altre almeno agli esercizi muscolari, e specialmente alle lunghe passeggiate. Tutti coloro, anche tra gli adulti, che per una causa qualsiasi non possono attendere ai veri esercizi di ginnastica, non dimentichino durante tutto l' inverno di uscir quotidianamente nei pubblici giardini, o anche fuori di città a mettere un po' in moto le gambe, a sgranchire le membra, a respirare a larghi sorsi l'aria pura ed ossigenata. Non vi trattenga il tempo uggioso o piovigginoso: anche nel più tristo inverno non troverete forse, a metter molto, una mezza dozzina di giornate nelle quali sia assolutamente impossibile uscire a passeggio. Si concedono tante ore alle noie sociali, si spreca tanto tempo in occupazioni frivole o tediose, e non si troverà un'ora o due per un esercizio igienico, che vi accresce appetito, e vi riposa l'animo dalle cure della giornata? Molti uomini d'ingegno giunsero in età avanzata, conservando la più florida salute, e confessando di andarne debitori all'ottima abitudine di lunghe passeggiate quotidiane. Chi ama raccogliere le impressioni del mondo esterno, anche tra il ghiaccio e la neve trova scene non affatto prive di grazia; e sotto lo squallido manto invernale la natura offre uno spettacolo mesto bensì, ma pur pieno d'incanto e di poesia.

L'inverno è puranco la stagione propizia ai lavori intellettuali. Sotto un regime nutriente e abbondante, e col maggior impulso dato all' attività delle varie funzioni, anche il cervello lavora con maggior alacrità, e potenza. L'organismo può allora sottostare a un dispendio anche considerevole di forza intellettuale, senz'esserne infiacchito; mentre a produrre lo stesso lavoro occorrerebbe nella state uno sforzo molto maggiore, sforzo che non sempre va scevro di pericoli, perchè il cervello non è tale organo da potersi tiranneggiare impunemente, per quanto docile e tollerante possa apparire. Ma a quel modo che non conviene abusare degli organi della mente, è del pari da condannarsi il riposo troppo prolungato e assoluto, e l'inerzia abituale dei medesimi; e chi, dotato d' ingegno, lascia sonnecchiare il suo cervello durante i lunghi mesi invernali, perde miseramente un tempo utile, e sentirà più tardi maggior difficoltà nelle creazioni dell'intelletto. Pari all'uomo della favola evangelica che nasconde il suo tesoro sotterra, egli non solo non ne ricava frutto alcuno, ma, quando vorrà trarnelo fuori, correrà rischio di più non rinvenirlo. Lo studente che, assorto nei piaceri del carnevale e anche un pochino in quei della quaresima, lascia dormire in un canto i trattati, e non se ne ricorda che al mese di giugno, alla vigilia dell'esame, trova allora enorme il disgusto e la noia dello studio, non tanto pel cumulo delle materie, quanto per l' inerzia in che lasciò la sua mente per lunghi mesi, e pel caldo della stagione poco favorevole ai lavori di lunga lena. La ginnastica intellettuale è una necessità, al pari della ginnastica muscolare, e vuole le sue ore appropriate. Chi sa lavorare e riposare a tempo opportuno, alternando in modo armonico l'esercizio della mente con quello dei muscoli per modo che ogni organo abbia la sua parte di attività, risolve uno dei più ardui problemi d' economia vitale. Il lavoro smodato e l' eccessivo riposo d'una tra le forze vitali fa sentire la sua perniciosa influenza anche sulle altre: sono eccessi egualmente biasimevoli. E a produrre il massimo frutto senza logorare il telaio della vita, convien far succedere l'esercizio d'una forza a quello d'un'altra con saggia misura.

Se io dovessi chiudere in poche parole i più importanti precetti dell'igiene invernale, direi: nutritevi di più che in ogni altra stagione, ed esercitate maggiormente i vostri muscoli e le vostre facoltà intellettuali.

FLAVIO VALERANI.

e Rochefort presentarono oggi alla Camera un progetto di costituzione che destò grande ilarità.

Si afferma che gli irreconciliabili preparano una sommossa. Ma questi preparativi saranno inutili finchè dureranno le presenti disposizioni dell'opinione pubblica.

Il signor Asselin, genero del signor Schneider, ha bastonato un giornalista di provincia che avea detto male di lui. Fu condannato a 100 fr. di multa e 50 d'indennità.

Il tenore Wachtel e la signora Sessi, continuarono le loro rappresentazioni al Teatro Italiano, con discreto successo nella *Lucia*. — All'*Opéra* francese venne egregiamente riprodotto il *D. Giovanni*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale viene riformato l'attuale sistema delle scritture dei magazzini della R. marina, affinchè giovino meglio alla tenuta della contabilità a bilancio, e perchè consti più distintamente la gestione di ciascun contabile.

2. Un R. decreto del 28 novembre, con il quale il Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia, coordinato col Codice penale militare marittimo, ed annesso al decreto medesimo, è approvato, ed avrà vigore a contare dal 15 febbraio 1870.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Si assicura che la piena dell'Arno inondò le campagne presso Pontassieve. Ciò spiega la decrescenza del fiume in Firenze, sebbene continui a piovere dirottamente da tre giorni.

Ieri venne arrestato certo Lodovico N., autore del furto d'un abito di seta e di un quadro fiammingo, commesso negli scorsi giorni a danno del signor M. di Firenze.

La sera del 7 corrente certo Agostino Landini, di S. Martino, comune di Vicchio, fu domandato dal carrettiere Pietro Contini acciò volesse aiutarlo con i suoi buoi, essendosi il suo barroccio affondato nella melma di quella via provinciale; il Landini mise a disposizione del Contini i buoi per estrarre il barroccio. Ma nel momento che ambidue stavano per attaccare, i buoi si spaventarono pel suono dei campanelli dei cavalli, e fuggendo urtarono il Landini, lo rovesciarono a terra e lo calpestarono siffattamente che dopo brevi istanti cessò di vivere.

Il piazzale davanti alla stazione di Santa Maria Novella nelle giornate piovose è affatto impraticabile. C'è il fango fino a mezza gamba. Sappiamo bene che non è possibile rimediare lì per lì, ma il nostro Municipio dovrebbe pensarvi per l'avvenire, giacchè abbiamo udito anche molti forestieri lagnarsi di questo inconveniente.

La mattina dell'8 corrente ebbe luogo in una sala del R. Liceo Dante l'inaugurazione del corso di telegrafia elettrica promosso dalla Direzione generale dei telegrafi dello Stato ed approvato dal ministro dei lavori pubblici nel marzo ultimo.

Erano presenti un rappresentante della Direzione generale suddetta, gli alunni chiamati a prender parte al corso, ed altre persone.

Il sotto-ispettore dei telegrafi signor G. B. Dagnino, preposto alla istruzione teorico-pratica, lesse un lungo e forbito discorso, nel quale dopo aver passato in rassegna le condizioni passate e presenti della telegrafia, parlò di ciò che è stato fatto e rimane a fare per essa in Italia e sovratutto degli studi intrapresi per giungere ad una modificazione delle tariffe che metta la corrispondenza telegrafica a portata di tutte le borse.

Sabato sera, 10 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, in via Michelozzi, n° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: *Dei materiali che costituiscono la crosta terrestre.*

Bullettino Meteorologico del dì 10 dicembre ore 1 pomeridiana.

Tempo piovoso nel Nord, nuvoloso nel Sud. Il barometro è sceso ancora di 2 a 3 mm. Venti vari e mare mosso. Burrasca nelle Isole Britanniche. — Il tempo peggiora.

Temperatura { minima + 9 0 / massima + 12 0

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

PISSAVINI chiede che la presidenza inviti il guardasigilli ad intervenire alla seduta, la sua presenza essendo necessaria perchè si possano svolgere i progetti di legge presentati dai deputati Bove e Sanguinetti concernenti la proroga dei termini pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

PRES. dice che si è fatto un dovere di invitare il ministro guardasigilli ad intervenire alla seduta di oggi perchè vi si dovevano svolgere quei due progetti di legge. L'on. senatore Vigliani rispose per lettera che nello stato di crisi nella quale ci troviamo e non essendo preparato alla discussione non può assistere allo svolgimento di questi progetti di legge.

SANGUINETTI dimostra l'urgenza che questi progetti vengano prontamente discussi.

PISSAVINI dimostrando assolutamente indispensabile la presenza del guardasigilli, crede essere del caso che lo si inviti nuovamente ad intervenire alla tornata della Camera ed insiste sulla necessità che quei progetti di legge sieno svolti in sua presenza.

MINGHETTI ricorda le varie fasi per le quali passò la questione. Rammenta pure le dichiarazioni fatte dal guardasigilli, allorchè si discusse l'ultima volta la proroga dei termini per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie, dichiarazioni che stabilivano che questa proroga doveva essere l'ultima. Ognuno vede dunque che la quistione è piuttosto grave e che un ministro dimissionario non potrebbe in nessun caso col suo assenso o colla sua ripulsa pregiudicare le idee che in ordine a questo argomento potrebbe nutrire il suo successore.

Parlano ancora sopra questa quistione gli onorevoli Bove, Sineo e Alippi.

PISSAVINI non insiste nella sua proposta.

PRES. Per conseguenza si passerà all'ordine del giorno che reca lo svolgimento delle proposte di legge dei deputati Bove e Sanguinetti per la proroga dei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Do quindi la parola al dep. Bove.

BOVE svolge il suo progetto di legge.

Dimostra l'assoluta necessità di approvare questo progetto.

Durante il lungo discorso dell'on. Bove i deputati presenti (che non sono molti), conversano ad alta voce, cosicchè non si giungono a comprendere gli argomenti dell'oratore, al quale del resto nessuno fa attenzione.

SARTORETTI sostiene l'assoluta necessità di unificare le disposizioni che regolano questa materia e dimostra che questo ripetersi di proroghe nuoce al credito fondiario.

BOVE ritempra le sue ragioni con nuovi argomenti.

MINGHETTI prende argomento dalle dichiarazioni fatte dal guardasigilli in ordine a questa materia per pregare la Camera a respingere la proposta di legge dal deputato Bove.

Sorge una discussione pregiudiziale per sapere se un voto della Camera per respingere il progetto Bove possa pregiudicare il progetto Sanguinetti.

RATTAZZI trova che ora non trattasi di stabilire quale estensione debba avere la proroga la quale è dal Bove proposta in un anno e Sanguinetti in tre mesi, ma sibbene di pronunziarsi sul principio stesso se o meno vi debba essere prorogata.

Egli crede quindi che la Camera, respingendo il progetto Bove, respingerebbe implicitamente il principio che informa quello dell'on. Sanguinetti.

PRES. Mette ai voti la presa in considerazione del progetto Bove.

È respinta dopo prova e controprova.

PRES. Allora darò la parola al deputato Sanguinetti.

Voci: Sì! sì! No! no! (*Rumori*)

SANGUINETTI promette di essere brevissimo, e infatti discorre per circa una mezz'ora per dimostrare la necessità di proporre i termini delle iscrizioni ipotecarie per tre mesi.

SARTORETTI combatte anche questa proposta.

POLSINELLI chiede la parola.

PRES. Ma il regolamento stabilisce che uno solo può replicare al proponente.

POLSINELLI vuole parlare ad ogni costo (*Rumori*). Dice che nella Camera sono tutti impazziti. (*Oh! oh! Ilarità*)

PRES. mette ai voti la presa in considerazione del progetto Sanguinetti.

Dopo prova e controprova proclama che la Camera prende in considerazione quel progetto.

Vien data lettura d'una lettera del deputato La Porta, colla quale egli dichiara di voler fare una interrogazione al ministro dell'interno.

LA PORTA dice che gli fu riferito un fatto che mostrerebbe molta indelicatezza nei ministri dimissionari verso i loro successori, ma che trova forse qualche scusa nell'inesperienza dell'on. Rudinì.

Trattasi di certe nomine di sindaci firmate dal Re il 25 novembre. Vuol sapere dal ministro se questo fatto è vero.

RUDINÌ dice credere che la data di quei decreti sia anteriore alle dimissioni, però ora non ha le date precise. Promette di verificarle e di riferirne alla Camera. Taluni di quei decreti erano preparati dal suo predecessore e furono presentati dall'oratore alla firma di S. M.

LA PORTA si riserva di fare le sue osservazioni allorchè il ministro avrà dato alla Camera i ragguagli che ha promesso.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

SAN DONATO riferisce sulla seguente petizione:

« Ravillon Felice, direttore dell'ufficio tecnico provinciale di Salerno, per le considerazioni che espone, chiede: 1° che il personale del genio civile, passato al servizio provinciale per la legge del 1865, debba continuare nel suo ufficio finchè venga richiamato dallo Stato; 2° che esso non sia intanto trasandato nelle promozioni a cui avrebbe diritto nel corpo al quale appartiene. »

Propone che questa petizione sia rinviata al ministro dei lavori pubblici.

MORDINI ripete quanto già disse ieri. Molti individui trovansi nelle condizioni del petente, ed ognuno vede che trattasi di risolvere una questione importante di principio, epperò risulta evidente la necessità di udire in proposito le idee di un ministro stabile e definitivo. Prega perciò la Camera a sospendere per il momento qualunque deliberazione.

MELCHIORRE. Mi spiace dovermi opporre alla sospensoria proposta dall'on. Mordini...

Voce a destra. Sospensoria?

MELCHIORRE vuole sapere che cosa significa il vocabolo sospensoria? Prenda il vocabolario e lo troverà. (*Oh! Oh!*)

L'oratore continua ad opporsi alla proposta del ministro dicendo, fra altre cose, che la giustizia è un nome vano nel nostro paese.

(A queste parole la Camera prorompe in un vivissimo mormorio di disapprovazione).

PRES. ammonisce l'oratore.

MELCHIORRE continua il suo discorso per un'altra mezz'ora.

Dopo altre osservazioni dell'on. Valerio, il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice qualora il ministro ritirasse la sospensiva, e dell'onorevole Michelini, si chiede da tutte le parti la chiusura.

Voci. No, a domani.

La chiusura è messa ai voti e respinta.

Voci. A domani.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Esercito* del 9 scrivono da Torino che il capitano di fregata cav. Cottrau è stato incaricato per il corrente anno scolastico di dettare alla Scuola superiore di guerra il corso di arte navale.

— Nell'*Italia Militare* del 9 corrente si legge:

Alla mezzanotte del 9, il sergente D'Amato Gabriele del 34° reggimento fanteria, poco dopo essere rientrato con una pattuglia al forte *S. Donato* (Bologna), veniva d'urgenza richiesto di soccorso dal caporale di guardia alla lunetta *Casino*.

Il D'Amato vi accorse con tre soldati, e trovò sul luogo una guardia di pubblica sicurezza ferita da un suo compagno che s'era dato alla fuga. Il sergente si pose subito sulle tracce del feritore e, giunto ad un certo punto, scoprì nascosti dietro una siepe tre individui sospetti; intimò loro il *chi va là*, ed alla terza intimazione rapidamente una guardia di pubblica sicurezza gli puntava al petto una pistola.

Il D'Amato abbassa la baionetta al petto della guardia, la quale minaccia di far fuoco.

Il sergente comanda allora ai suoi soldati di caricare le armi e di far fuoco sulla guardia al suo più piccolo movimento; questa intimorita da quest'ordine, si arrende.

I soldati, ch'erano privi di cartuccie sciolte nella giberna, compresero tosto le intenzioni del loro comandante, e finsero i movimenti della carica e si posero alla posizione di *pronti*. Bravi soldati! La guardia fu arrestata insieme a due borghesi che si sospettano suoi complici.

— In questi ultimi giorni, scrive il *Monitore delle Strade ferrate* dell'8 fra la Società dell'Alta Italia e l'impresa De Negri fu stipulato un contratto per la costruzione di quattro speroni a tutela della parete della galleria dei Giovi, dove si verificarono i guasti ultimamente verificatisi.

Per l'esecuzione di questo lavoro, che richiede circa due mesi di tempo e col quale si ritiene interamente provveduto anche per l'avvenire ad ogni spostamento delle pareti, si escaveranno altrettanti pozzi ortogonali alla galleria, profondi fino a raggiungerne il piano inferiore; cosicchè essa non impedirà minimamente la circolazione dei treni sia ascendenti che discendenti su quell'importante tratto di ferrovia. La spesa complessiva ascende a lire 46/m.

Siamo in grado di poter assicurare che al principio del 1870 saranno aperti all'esercizio tanto il Viadotto del Gravellone quanto quelli fra S. Stefano e Piacenza, costruiti dalla Società dell'Alta Italia allo scopo di togliere il pericolo di ulteriori rotture di quegli argini ferroviari, in caso si riproducessero le straordinarie inondazioni che ebbero a lamentarsi nell'autunno 1868.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella ha avuto oggi (10) un abboccamento con S. E. il gen. Cialdini.

La domanda di questo abboccamento era stata suggerita all'onor. Sella da un sentimento di delicatezza e da riguardi dovuti al gen. Cialdini.

Crediamo che il gen. Cialdini, riconoscendo la gravità della situazione presente, abbia incoraggiato l'onor. Sella ad assumere l'incarico di far il gabinetto, dichiarandogli che, a suo avviso, egli era additato a tal ufficio dalla condizione stessa delle cose.

L'on. Lanza fu, con telegramma d'oggi, invitato a recarsi a Firenze, desiderando l'on. Sella di conoscere anche il suo parere.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera dell'on. Sella al gen. Cialdini:

Firenze, 7 dicembre 1869.

Caro Cialdini,

Noi eravamo venuti in pieno accordo con voi e con gli uomini che avete onorati della vostra fiducia sul punto essenziale, concordando che fra poche settimane si presentasse alle Camere il complesso delle proposte necessarie per operare in tutte le amministrazioni, e specialmente in quelle della guerra e della marina, tanti risparmi, i quali, cogli opportuni aumenti e rimaneggiamenti delle attuali imposte, valessero a raggiungere il pareggio fra le entrate e le spese, non lasciando fuori di conto che la estinzione dei prestiti.

Dopo ciò la mia accettazione del portafoglio delle finanze non era più subordinata che all'avveramento di alcune circostanze estranee al piano finanziario. La maggior parte si risolse felicemente, ma lo stesso non è avvenuto di una delle principali.

I miei amici politici delle antiche provincie, che più mi coadiuvarono nelle circostanze le più difficili, non credono di poter prender parte all'amministrazione che si costituirebbe, nè impegnarsi a sostenerla. Il deputato Chiaves non accetta in codeste circostanze, il portafoglio cui eravate disposto a proporlo, ed il senatore Saracco non crede di poter oggi prendere parte all'amministrazione finanziaria.

Entrambi si uniscono però meco nell'esprimervi la nostra gratitudine per la prova di fiducia che deste a me ed a loro.

Sono oltre ogni dire dolente dell'accaduto, ma non dubito che mi avrete sempre qual sono

Vostro dev.mo ed aff.mo
QUINTINO SELLA.

All'on. generale E. Cialdini,
Firenze.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 9. — L'imperatrice d'Austria ha fatto visita questa mattina al Santo Padre.

Pest, 9. — La Camera dei deputati approvò ad unanimità il progetto di legge che abolisce il bollo dei giornali.

Monaco, 9. — La *Corrispondenza Hoffmann* annunzia che il re ha accettato le dimissioni dei ministri dell'interno e dei culti, e ricusò di accettare quelle degli altri. S. M. incaricò il consigliere di Stato, Fischer, di reggere i due ministeri vacanti.

Cairo, 9. — Ogni timore di conflitto tra la Porta ed il kedive è scomparso. Il firmano fu letto questa mattina colle solennità d'uso.

Parigi, 9. — L'imperatore si congratulò con Forcade pel discorso pronunziato ieri al Corpo legislativo.

Pietroburgo, 9. — In occasione della festa di S. Giorgio, l'imperatore tenne un discorso nel quale disse che spera nel mantenimento della pace, ma, soggiunse, se la guerra fosse predestinata, io sono persuaso che il nostro esercito e la nostra marina sapranno mantenere la gloria e l'onore della Russia.

Lisbona, 10. — Il re accettò le demissioni del duca di Saldanha dal posto d'ambasciatore a Parigi.

Le ultime dimostrazioni e il prestigio di Saldanha danno a temere che si facciano dimostrazioni militari.

Parigi, 10. — Furono distribuiti il *Libro Giallo* e il *Libro Azzurro*.

Il *Libro Giallo* contiene 9 documenti circa il Concilio; 18 sulla nazionalità ottomana e il rapporto di Nubar pascià; 18 dispacci sulla questione delle capitolazioni in Egitto; 2 sulla Commissione europea del dicembre; 15 su Tunisi; 18 sul Giappone e 8 sugli affari commerciali. — La maggior parte di questi documenti si riferisce a fatti diggià conosciuti.

Il *Libro Giallo*, parlando dell'Italia, dice: « L'ordine si consolida sempre più in Italia, malgrado gli sforzi del partito rivoluzionario. La pacificazione segna un progresso costante dello spirito pubblico nella penisola e serve a fortificare i rapporti di fiducia e d'amicizia tra i due governi. »

Circa Roma, il *Libro Giallo* dice: « In seguito alla tranquillità che regna negli Stati Pontifici, i vescovi del mondo intero si riunirono a Roma pel Concilio ecumenico. La maggior parte delle materie delle sue deliberazioni sfugge completamente ai poteri politici, il che costituisce un divario manifesto tra il nostro secolo e i secoli passati. Per conseguenza il governo dell'imperatore rinunziando alla prerogativa tradizionale dei sovrani di Francia, ha quindi deciso di non intervenire nelle deliberazioni del Concilio, inviando un'ambasciata accreditata presso il medesimo. Questa determinazione gli parve più conforme allo spirito dei tempi e alla natura delle attuali relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Tuttavia non è nostra intenzione di restare indifferenti agli atti che potessero esercitare una grande influenza sulle popolazioni cattoliche di tutti i paesi.

L'ambasciatore dell'imperatore sarà incaricato, se occorre, di comunicare al Papa le nostre impressioni sull'andamento delle discussioni e la portata delle deliberazioni prese. Il governo imperiale troverebbe eventualmente nelle nostre leggi i poteri necessari per tutelare le basi del nostro diritto pubblico. Abbiamo troppa fiducia nella saggezza dei prelati per credere ch'essi sapranno tenere conto delle necessità dei nostri tempi e delle legittime aspirazioni dei popoli moderni. »

Il *Libro azzurro*, facendo l'esposizione della situazione interna, si limita a constatare che, malgrado la vivacità delle polemiche, le elezioni ebbero luogo con ordine e regolarità. Espone i cambiamenti risultanti dal Senatus-Consulto. Circa gli affari commerciali dice che parecchi centri industriali mossero delle lagnanze contro i trattati di commercio e che il governo si sforzerà di conciliare i loro interessi collo sviluppo delle nostre transazioni internazionali che non cessarono di migliorare sotto il regime inaugurato nel 1860.

Soggiunge che il malessere, di cui si è pure risentita l'Inghilterra, non inceppera il movimento della fusione degl'interessi generali dei popoli provocati dall'iniziativa del governo imperiale. L'esposizione dice che la situazione della Germania del Nord e degli Stati del Sud non si è sensibilmente modificata. Soggiunge: « Noi non abbiamo visto nelle questioni che occuparono i gabinetti tedeschi durante questo anno, alcun motivo per abbandonare le riserve che abbiamo mantenuto in presenza delle trasformazioni operate oltre il Reno; le nostre relazioni colla Germania non cessarono di essere assai amichevoli. » L'esposizione dice che il rapporto sulla nostra situazione finanziaria verrà pubblicato in seguito.

Parigi, 10. — Dopo Borsa la rendita italiana si contrattava a 55 05 e la francese a 73 17.

Vienna, 10. — Cambio su Londra 124.

Nuova York, 9. — Assicurasi che il governo leverà il sequestro sulle cannoniere spagnuole sequestrate.

Bukarest, 10. — Il ministro Cogolniceano cederà il portafoglio degli affari esteri a Catargiu, riservandosi soltanto il portafoglio dell'interno.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 10 10.bre

	9	10
Rendita francese 3 %	72 92	73 05
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 60	54 85
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	512 —	517 —
Obbligaz. »	251 —	252 50
Ferrovie Romane	40 —	43 —
Obbligaz. »	120 —	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	152 50	152 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	163 —	165 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 5/8
Credito Mobiliare francese	211 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	423 —
Azioni	652 —	655 —

Vienna, 10
Cambio su Londra — —

Londra, 10
Consolidati inglesi 92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 dicembre

5 %	C. l.	57 35 d.	57 30
Id.	FC. l.	57 37 d.	57 35
3 %	C. l.	34 80 d.	34 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 85 d.	80 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	675 — d.	673 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	463 — d.	462 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2020 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	329 — d.	328 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	33 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	197 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 90 d.	20 88

Prezzi fatti del 5 % 57 27 1/2 - 30 - 31 1/2 c.

Borsa di Milano del 9 dicembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	57 05
Az. Banca Nazionale . cont.	2015 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	— —	171 —
» Beni demaniali . cont.	— —	— —
» » . f. m.	445 50	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	80 25

TEATRI DELL'11 DICEMBRE.

PERGOLA. — Opera *Saffo* — Ballo *Stella*.
LOGGE. — Comm. *La moglie* con farsa.
Dopo la mezzanotte festa da ballo nel restaurant.
NICCOLINI — *Crespino e la Comare*, cantato dai fanciulli modenesi.
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *I due sergenti* con Stenterello — Ballo *L'equivoco di un usciere*.
ALFIERI. — *La figlia unica*.

MILANO
Via Pasquirolo N. 14

Stabilimento dell'Editore.
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu N. 106

LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri

ILLUSTRATA DA GUSTAVO DORÈ

e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di

EUGENIO CAMERINI

SPLENDIDO E GROSSO VOLUME DI 700 PAGINE IN-FOLIO
CORREDATO DI 135 GRANDI INCISIONI
E DEL RITRATTO DEL SOMMO POETA

Legato in Brochure . . . . L. 28
Id. in tela ed oro . . . . » 40

Le TRE CANTICHE componenti il **DIVINO POEMA**, sono anche rilegate in tre volumi distinti e si vendono separatamente, come segue:

L'INFERNO

SPLENDIDO VOLUME DI 300 PAGINE IN-FOLIO
con 75 grandi incisioni

Legato in *brochure* . . . . L. 12
Id. in tela ed oro . . . » 20

IL PURGATORIO

SPLENDIDO VOLUME DI 228 PAGINE IN-FOLIO
con 42 grandi incisioni

Legato in *brochure* . . . . L. 9
Id. in tela ed oro . . . » 16

IL PARADISO

SPLENDIDO VOLUME DI 180 PAGINE IN-FOLIO
con 18 grandi incisioni
e col ritratto di DANTE ALIGHIERI

Legato in *Brochure* . L. 7
Id. in tela ed oro . » 14

Si spedisce ogni singolo volume, franco di porto in tutto il Regno, contro rimessa dell'importo relativo in vaglia postale intestato all'Editore ***EDOARDO SONZOGNO*** *a Milano.*



LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50**.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Cesario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN
DEL DOTT. TAUTIER
Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Per cessazione di commercio

LIQUIDAZIONE DI 15,000 BOTTIGLIE VINI E LIQUORI

NAZIONALI ED ESTERI

A PREZZI SOTTO IL COSTO

L'Asta si tiene alla *Birreria Cornelio*, nel Giardino del Conte Orlandini, Piazzza de'Boni — Firenze — Si distribuisce *gratis* il Catalogo e prezzi.

RECENTI PUBBLICAZIONI

della Società

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO (GIÀ DITTA POMBA E C. **NAPOLI** (Deposito)
VIA CARLO ALBERTO, N. 33 — STRADA FIORENTINI, N° 26, P. 3°

Strenne illustrate pegli Agricoltori

ANNO 1870

ALMANACCO DEL VIGNAIUOLO contenente tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della VITE, coll'indicazione dei lavori mensili da farsi nella Vigna. — Cent. 60.

ALMANACCO DEL FRUTTICOLTORE contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi alle principali piante fruttifere. — Cent. 60.

ALMANACCO DEL FLORICOLTORE contenente le indicazioni mensili dei lavori da farsi nei giardini a fiori. — Prezzo cent. 60.

ALMANACCO DELL'ORTOLANO coll'indicazione dei lavori mensili da farsi per le piante d'ortaggio. — Fratelli A.DROPrezzo cent. 60. — Tutti quattro dei

ALMANACCO DI BACOLOGIA e di Saricoltura, per Francesco Di Dardini — L. 1.

Tutti questi Almanacchi si vendono anche separatamente presso tutti i Librai d'Italia e presso la Società editrice, quale ne fa spedizione postale, franco di porto in tutto il Regno, a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale, da francobolli o da fogli di banca.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, n. 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazioni in brevissimo tempo.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

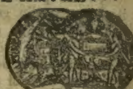
Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 8, 1° piano, Firenze.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD)
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON
PREMIATO ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'HAVRE
CON TRE MEDAGLIE D'ORO





BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO
che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta Italia:
Vasi da 1 libbra inglese L. 12 — 1/2 libbra L. 6 25 — 1/4 libbra L. 3 50 — 1/8 libbra L. 1 90.

Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** } al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia; alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. **Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Antico e grande deposito DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi
D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.



MACCHINE

Wheeler e Wilson *vere americane* per biancheria a L. 300.

Wheeler e Wilson di fabbriche europee con braccia argentate a lire 220, con braccia non argentate a lire 195.

Navette imperiale per sarti a lire 235.

Bollmann per calzolai e sarti a lire 285.

Singer *vere americane* per biancheria, fascettaie, sarti, ecc., ecc. a lire 300.

MACCHINE

Singer di fabbrica Europea che eseguiscono ogni lavoro a lire 250.

Lincoln a due fili a mano a lire 140, seconda qualità a lire 120.

Wilcox e Gibbs a mano (dette silenziose) a lire 80, seconda qualità a lire 60.

Geiger a mano (sistema molto perfezionato) a lire 60.

Ogni macchina è garantita **sopra fattura.**

La genuina provenienza delle macchine è garantita. Aghi, sete, cotone, ecc.

PRESSO CAUCICH E COMP.

Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, n. 15, in Firenze, che tengono pure un deposito delle rinomate Casse-forti di Vienna.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barberoux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

UNO STENOGRAFO

patentato, desidererebbe occuparsi nell'arte sua, tanto per fornire resoconti di corporazioni parlamentari, quanto per impartire lezioni di *Stenografia Italiana*, con un sistema breve e facilissimo, a modico prezzo.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di A Dante Ferroni Via Panzani, 18.

LUIGI QUERCIOLI

ha trasferito il suo Negozio di Parrucchiere dalla via de Martelli in via Cavour, N. 14 in Grandioso Locale.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,
LETTI A NOLO.

GRAN DEPOSITO DI CRINO VEGETALE

d'Africa a prezzi modicissimi presso Alessandro Cane e C^a via Rondinelli n. 8 p. 1 Firenze.

MALCADUCO — **EPILESSIA** — MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

COMUNE DI S. CASCIANO DEI BAGNI

(Provincia di Siena)

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto rende noto essere tuttora vacanti in questo Comune le due Condotte medico-chirurgiche di San Casciano dei Bagni e Celle, coll'annuo emolumento in quanto a quella di San Casciano dei Bagni di Lire 1400 e quanto a quella di Celle di L. 2000.

Invita pertanto coloro che bramassero concorrervi a trasmettere a quest'uffizio, entro giorni 20 dalla data del presente avviso, la relativa istanza corredata delle due matricole e degli opportuni recapiti; dopo il qual termine sarà proceduto alla nomina dei titolari.

Gli oneri inerenti a detti impieghi, resultano da apposito elenco, che trovasi in quest'uffizio a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione.

Dal Municipio, il 1 dicembre 1869.

Il Sindaco
Gio. Bologna.

PROVINCIA DELL'UMBRIA

Comune di Terni

Notificazione di Concorso

È aperto il concorso in questa città per la Cattedra di 1.a Ginnasiale con l'onorario di annue Lire 1400 in rate mensili posticipate.

I concorrenti indirizzeranno le dimande a questa Segreteria Municipale, munite dei requisiti originali, ed in copia legalizzata: uniranno le fedi di nascita, lo stato di famiglia, il certificato di sana fisica costituzione, un documento di moralità rilasciato da Sindaco del luogo da dove partono i requisiti medesimi e per ultimo la patente d'idoneità ottenuta per la classe anzidetta.

Col giorno 15 del corrente mese di dicembre verrà chiuso il concorso.

L'elezione s'intenderà per un anno, salvo al Consiglio lo stabilire la riferma per maggior tempo, ove lo stimi conveniente.

Lo eletto sarà tenuto come rinunciatario, se fra dieci giorni dopo la partecipazione ufficiale della nomina, non dichiari per iscritto di accettare l'incarico, recandosi immediatamente ad assumere le relative incombenze.

Terni, 3 dicembre 1869.

Il Sindaco
Bernardino Faustini.

IL MEMORIALE O SESSIONARIO per l'anno 1870

CON REPERTORIO FORENSE DEL REGNO D'ITALIA
contenente:

Repertorio di Avvocati e Notai presso le varie Corti d'Appello. — Personale componente la Corte di Cassazione in Firenze, la Corte d'Appello e gli altri Tribunali Civili e Militari, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Direzione Generale del Contenzioso finanziario, la Camera di Commercio, la R. Prefettura, ecc. — Avvocati e Procuratori patrocinanti in Firenze, Notai, Ingegneri, Agenti di Cambio e Banchieri. — La Banca Nazionale d'Italia, la Banca Nazionale Toscana e le altre Banche principali. — Le Legazioni, i Consolati esteri, ecc.

TORINO. — Corte di Cassazione, Corte d'Appello e gli altri Tribunali Civili e Militari. — Direzione del Contenzioso finanziario — Tribunale e Camera di Commercio. — Prefettura della Provincia. — Consiglieri Municipali. — Avvocati, Procuratori-Capi, Notai di Torino e Circondario, Ingegneri, Architetti, Geometri, Liquidatori, ecc. — Calendario e Sessionario a rubrica giornaliera e mensile.

Prezzo L. 2 25. — Per le copie a gran margine L. 4.
In *Firenze* si vende dal libraio Luigi Manuelli, via del Proconsolo.
In *Torino*, dal libraio-editore Pietro De-Maria, via Doragrossa, 31.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.